



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 30<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 21 - 22 novembre 2009**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2010**

## Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico

---

\* Università degli Studi di Foggia

---

### Inquadramento storico-archeologico del contesto

Il vasto comprensorio compreso tra la Valle del Fortore e il Tavoliere, che include il subappennino dauno, è oggetto di un ambizioso progetto di ricerca recentemente avviato da un'equipe dell'Università degli di Foggia<sup>1</sup>.

Il programma di ricerca noto come "Progetto Montecorvino" nasce, sotto l'impulso di alcuni enti locali<sup>2</sup>, ed ha come nucleo focale l'insediamento medievale di Montecorvino (fig. 1), dove da alcuni anni si stanno effettuando indagini di scavo sistematiche mentre il territorio è interessato da una ricerca di *survey* intensiva ed estensiva per ora concentrata nei territori dei comuni di Pietramontecorvino, Motta Montecorvino, Volturino, Lucera, Casalnuovo Monterotaro e Carlantino<sup>3</sup>, e parte di quello di Lucera, nell'ambito del contesto dell'*ager Lucerinus* cioè della colonia latina, dedotta dai romani nel 314 a.C. (fig.2)

---

<sup>1</sup> Per il settore topografico il referente che scrive per l'Archeologica Medievale è P. Favia e per l'Archeologia dell'Architettura R. Giuliani e dati preliminari relativi a questa ricerca: FAVIA, GIULIANI, MARCHI 2007, 233-262; MARCHI 2008.

<sup>2</sup> Le ricerche sono condotte grazie al finanziamento di alcuni comuni del subappennino. Tra cui Pietramontecorvino, Motta Montecorvino e in questo ultimo anno Casalnuovo Monterotaro.

<sup>3</sup> I comuni di Pietramontecorvino, Motta Montecorvino e Casalnuovo Monterotaro quali finanziatori del progetto, Volturino come riferimento giuridico in quanto in esso si inserisce il sito di Montecorvino.

L'obiettivo principale è la realizzazione della Carta Archeologica e di un GIS dedicato, utile alla ricostruzione storica di un così ricco territorio ma anche finalizzata all'attività di tutela e valorizzazione di esso.

Come più volte evidenziato questo territorio vario e articolato costituisce un punto di confluenza tra diverse culture e senza dubbio rappresenta una zona di frontiera tra area dauna e frentana, con l'estremo caposaldo dei frentani Carlantino e l'ampio comprensorio occupato a partire dall'età del Ferro dalle genti daune.

Daltronte il paesaggio assai vario dal punto di vista geomorfologico offriva un'ampia casistica per i sistemi insediativi. Si passa dall'ampia pianura limitrofa all'abitato lucerino che fa parte del Tavoliere, alla fascia collinare, sulla quale si localizza anche il sito altomedievale di Montecorvino, alle alture del subappennino che raggiungono quote quasi montane<sup>4</sup>.

Le nuove indagini nel settore ad Ovest della città di Lucera hanno interessato il subappennino e coperto una superficie di circa 30 Km quadrati all'interno della quale sono stati individuati più di 400 punti archeologici, che si inseriscono in un quadro generale di documentazione, permettendo fin d'ora di fornire una ricostruzione abbastanza esaustiva del paesaggio antico dalla preistoria all'alto medioevo (fig.3).

L'occupazione di queste aree è ampiamente documentata fin dalla preistoria. A Nord di Lucera si localizzano numerosi insediamenti sugli altopiani che si affacciano sulle valli dei corsi d'acqua che solcano il territorio di età neolitica (TUNZI SISTO 1999, p.71).

Gli insediamenti di età neolitica e dell'età del bronzo, finora individuati, si attestano su ampi pianori; e sono scarsamente documentati da materiale di superficie, limitato a pochi frammenti sporadici di industria litica e scarso materiale ceramico. La presenza dei villaggi trincerati in più settori del territorio è invece meglio individuabile attraverso le tracce leggibili nelle foto aeree che permettono di individuare i tipici fossati a C all'interno dei quali si delineano chiaramente le tracce di *compounds* (fig. 13).

Tra VIII e IV secolo a.C., anche questo comparto rientra nell'area di influenza dauna alla quale fanno riferimento i grandi insediamenti del Tavoliere: Arpi Ascoli Satriano, *Teanum Apulum*.

Il sistema insediativo in questa fase è caratterizzato da insediamenti che mantengono il loro assetto fino all'età romana, organizzati in nuclei di abitati sparsi, su vaste aree in cui si alternano gruppi di abitazioni, caratterizzate nelle fasi più antiche da capanne e sostituite poi da edifici a pianta quadrangolare, e di sepolture, dapprima a fossa e grotticella e poi a camera, con ricchissimi corredi funerari (LIPPOLIS, MAZZEI 1984; BOTTINI 1982, 154; MARCHI 2000; MARCHI 2008; MARCHI 2009).

I dati che stanno emergendo dalle nostre indagini sono sorprendenti e finora assolutamente ignoti, sembrano presentarci un popolamento abbastanza diffuso in

---

<sup>4</sup> Sugli aspetti geomorfologici della Daunia cfr. VOLPE 1990, pp. 15-17.

tutte le zone indagate della Daunia, e si potrebbero ricollegare alle notizie delle fonti che ricordano la conquista da parte dei Romani di ben ottantuno villaggi (APP., *Samn.*, 4, 1).

Nel comprensorio esaminato sono documentati alcuni abitati, segnalati da aree di frammenti fittili, nell'area di Selva Piana-Carignani ad Ovest del moderno villaggio si è individuato un insediamento su un ampio pianoro appena rilevato disposto tra il corso del torrente Valle Iuvala e la Fiumara Radicosa caratterizzato da numerose aree di frammenti di coppi che individuano edifici con elevati in argilla e coperture in laterizio, al centro del pianoro la foto aerea permette di leggere una traccia di un edificio rettangolare che suggestivamente possiamo assimilare ad un *oikos* (fig. 4). L'abbondante materiale presente in superficie, tra il quale si segnala anche un frammento di antefissa nimbata, si colloca nell'arco del V-IV secolo a.C.

Anche l'abitato in località Chiancone riveste un certo rilievo nel popolamento della zona, lungo la via per San Severo. Qui su un ampio pianoro di circa 200 ettari, difeso naturalmente da vallate, si sono individuate varie aree di concentrazione di materiale: tegole, coppi, che attestano la presenza di edifici abitativi e molta ceramica che consente di collocare l'insediamento nell'arco cronologico compreso tra l'VIII-IV secolo a.C. Dalla zona sembrerebbero provenire anche alcune antefisse del tipo nimbato che trovano confronti con tipi etrusco-campani presenti ad Arpi, Teano e Lucera, nonché una matrice che testimonierebbe la presenza di un centro di produzione nell'area dell'insediamento elemento di non poca rilevanza economica. Il sito sembra configurarsi come una serie di nuclei di abitazione alterati a sepolture, queste ultime documentate da una lastra di copertura e da una stele, e da aree libere secondo le caratteristiche tipiche degli insediamenti dauni di quel periodo.

Una notevole cesura e le trasformazioni più profonde nel paesaggio si ebbero essenzialmente nel momento dell'arrivo dei Romani con la nascita della nuova colonia di *Luceria*. Gli esiti dell'intervento romano che si espressero inizialmente nell'invio di 2500 coloni, si concretizzano con la pianificazione del centro urbano e la riorganizzazione di un vasto territorio che prevedeva la divisione dell'agro in una fitta rete di piccole proprietà affidate ai coloni.

Nel territorio alla prima colonizzazione si deve la distribuzione centuriale forse quella per *solis decumeni* identificata dalla foto aerea a E-NE della città, nella zona compresa tra il torrente Vulgano e il Salsola (JONES 1980; SCHMIEDT 1985, pp.263-269; Id. 1989, tavv. X-XI; VOLPE 1990, pp. 209-213; MANACORDA 1991; VOLPE 2001, pp. 316-332); altre tracce si leggono a Nord a cavallo del torrente Triolo e a Sud lungo il Celone (GRELLE 1999, pp. 397-398);

Una distribuzione centuriale si può individuare anche nel settore occidentale dove è stata individuata una fitta maglia di piccole fattorie. Esse si concentrano perlopiù nella zona di Selva Piana, area pianeggiante lungo la Strada Statale 17. Le aree di frammenti fittili permettono di identificare piccoli edifici probabilmente di 100-200 mq.

Si possono ipotizzare strutture caratterizzate da pianta piuttosto semplice in ge-

nere con uno o due ambienti, con cortile interno o posto sul retro molto simile all'impianto della fattoria scavata in località Nocelli (JONES 1980), di altri piccoli edifici individuati durante la ricognizione nella valle del Celone (VOLPE 2001, pp. 323) o alle case documentate in ambiente coloniale sia a Venosa che a Cosa<sup>5</sup>. Si tratta in genere di un tipo piuttosto diffuso anche in area apula e lucana tra IV e III secolo a.C.<sup>6</sup>.

Alle ristrette dimensioni delle aree di frammenti fittili corrisponde in genere anche una scarsa presenza di materiale da costruzione spesso da ricondurre ad un utilizzo di materiali deperibili.

Abbastanza suggestive anche le tracce che si individuano a Nord tra il torrente Triolo e la località Fornelli dove una fitta rete di fattorie si inserisce all'interno di un gruppo di tracce individuabili attraverso la lettura della foto aerea e interpretabili come assi di una divisione centuriale disposti ad una distanza di m.700/710 circa circa 20 *actus*, che quindi vanno a riallacciarsi alla divisione identificata dall'altro lato del corso fluviale (fig. 5)

Per queste assegnazioni potremmo ipotizzare, una collocazione cronologica tra il II e il I secolo a.C. in relazione forse ad interventi graccani e cesariani (JONES 1980). A questo periodo si possono ricondurre infatti molte delle piccole fattorie rinvenute in più punti del comprensorio esaminato, in località Ponte Castellucci, Serra Calandra, Altopiano S.Nicola e masseria Monsignora legate probabilmente ad una organizzazione fondiaria basata sulla proprietà medio-piccola che tende a scomparire nella prima età imperiale.

Mentre appare piuttosto difficile identificare significative tracce legate al passaggio dallo stato municipale a quello della deduzione coloniale di età augustea, alla quale potrebbero agganciarsi alcune delle ville individuate in più settori del comprensorio, più certa è una riorganizzazione di piena età imperiale quando scompaiono molte delle fattorie e molte si trasformano in grandi ville inserite in più grandi proprietà nate dall'accorpamento dei fondi.

I complessi polinucleati, costituiti cioè da vari corpi di fabbrica di cui uno residenziale, a volte anche piuttosto lussuoso e con settore termale, ed altri edifici con impianti produttivi, artigianali e di immagazzinamento, sono documentati in molti settori del territorio. A volte è presente solo abbondante materiale fittile di superficie, come per la villa localizzata di fronte alla torre di Montecorvino la cui area di dispersione del materiale è ben leggibile anche dalla Torre, caratterizzata da materiale edilizio e ceramico che la colloca tra il II secolo a.C. e il IV d.C.

In alcuni casi si conservano ancora tracce di strutture come nell'ampia villa di località Fornello (VOLPE 1990) documentata da un'area di oltre 5000 mq, e da una

<sup>5</sup> MARCHI 2000, per *l'ager cosanus* cfr. CAMBI 2002, 137-145; per una sintesi MARCHI 2010.

<sup>6</sup> In genere sul problema degli insediamenti rurali in Lucania: RUSSO TAGLIENTE 1992; DI GIUSEPPE 1996, 189- 252 ; MARCHI 2000.

struttura circolare in laterizio forse da interpretare come parte di un settore termale e nella quale è segnalata la presenza di pavimentazioni musive e marmoree (fig.6); oppure in quella in località Torrente Triolo dove affiorano lacerti murari e di *dolia* che documentano la presenza di una villa produttiva.

Un contributo di conferma al quadro del popolamento tardoantico offerto dai numerosi studi condotti negli ultimi anni nel comprensorio lucerino<sup>7</sup> viene dalle grandi ville e da alcuni villaggi individuati in diversi ambiti del comprensorio indagato.

Ben documentata è infine la fase medievale con numerosi punti archeologici distribuiti per lo più nei pressi dell'insediamento di Torre di Montecorvino documentando un popolamento probabilmente agricolo finora poco noto anche in altri territori

Questi insediamenti che si possono identificare in piccoli edifici rurali che avevano modestissime dimensioni (tra i 20 e i 50 mq) sono localizzati a SE dell'abitato di Montecorvino distribuiti lungo i versanti collinari anche a breve distanza uno dall'altro e in alcuni casi con presenza di strutture per la produzione artigianale, scarti di lavorazione di ceramica attesterebbero la presenza di fornaci.

Anche la ricostruzione dei percorsi viari costituisce uno dei caposaldi dell'indagine innanzi tutto partendo da una preliminare lettura della fotografia aerea. Già in passato è stato possibile ipotizzare l'esistenza di una serie di percorsi che collegassero la città sicuramente alla via Litoranea, ma anche ai centri distribuiti sulle colline del subappennino (ALVISI 1980, pp. 83-90). Un percorso doveva collegare Lucera con *Teanum* andandosi a raccordare con il tratturo Celano-Foggia. Come anche la città doveva essere collegata con *Aecae*. Due probabili viabilità sono da riconoscere anche nell'andamento della SS. 17 e nella strada che corre più a Nord verso Pietramontecorvino. La presenza di numerosi insediamenti in località Selva Piana potrebbero confermare le ipotesi già proposta dall'Alvisi.

M.L.M.

### **Nuovi dati sul territorio di Montecorvino e di Casalnuovo Monterotaro**

La scelta del territorio sottoposto ad indagine sistematica, risponde all'esigenza fondamentale di conoscere le realtà archeologiche antiche ai fini di ricostruzione storica di questo comprensorio. L'obiettivo della ricerca è di contribuire alla realizzazione di una carta Archeologica per la Puglia settentrionale superando i limiti delle tavolette IGM considerandole solo come base per la ricerca.

---

<sup>7</sup> Abbondante è la bibliografia relativa al sito di San Giusto e alle ricerche condotte nelle aree limitrofe cfr. VOLPE 2001, da ultimo per la fase tardoantica *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia fra Tardoantico ed Altomedioevo*.

Sia la Valle del Fortore che il territorio di Montecorvino rappresentano delle aree di notevole interesse storico e grazie al "Progetto di Montecorvino", di cui si è già ampiamente parlato in precedenza, si è iniziato ad effettuare ricerche multidisciplinari in grado di mostrarne le potenzialità e le caratteristiche, come è stato già fatto per altre aree della stessa Daunia: la Valle del Celone (VOLPE, ROMANO, GOLFREDO 2004, pp.181-220), la Valle dell'Ofanto, il comprensorio del melfese (MARCHI, SABBATINI 1996; SABBATINI 1999; MORELLI 2004; MARCHI 2010).

Nell'ambito delle ricerche topografiche la tradizione storiografica locale è uno strumento indispensabile per cercare di ricostruire il panorama archeologico nella sua integrità.

A differenza del territorio di Montecorvino, quello di Casalnuovo Monterotaro non è mai stato indagato in modo sistematico, l'unica raccolta di dati archeologici proviene dal lavoro di G. Volpe (VOLPE 1990) e dai contributi di A. Gravina (GRAVINA 2007), permettendo così di delineare un provvisorio quadro topografico degli insediamenti in età romana e medievale presenti nell'area considerata.

Tra le fonti considerate ai fini della ricerca, il reticolo viario disegnato da G. Alvisi (ALVISI 1970) ha offerto solo una vaga idea del paesaggio rurale nel periodo tardo-repubblicano ed imperiale, inoltre se si vuole approfondire la conoscenza dell'impianto insediativo di età preromana e romana di questo territorio, bisogna considerare le sue peculiarità oro-idrografiche che hanno determinato le piste naturali preromane e condizionato l'ubicazione dei siti a scopo produttivo di età successiva.

L'approccio metodologico considera le procedure di ricerca proprie dell'Archeologia dei Paesaggi e della Topografia sistematica ed estensiva.

Il programma di ricerca consiste nel controllo delle fonti bibliografiche raccolte in un lavoro preventivo su cartografia IGM 1:100.000 (fig.7) e il corretto posizionamento dei siti individuati su cartografia IGM 1:25.000 (fig. 8-9), utilizzando un sistema GIS in grado di gestire e informatizzare i dati ottenuti.

La campagna di ricognizione si è svolta nei mesi di settembre e ottobre del 2009 con la partecipazione di studenti e giovani ricercatori del Corso di Laurea in Beni Culturali e Laurea specialistica in Archeologia dell'Università Foggia, coordinati da M.L. Marchi.

L'indagine diretta è stata preceduta dallo studio del territorio attraverso la fotointerpretazione e la comparazione tra le varie fonti: letterarie, epigrafiche ed orali, al fine di delineare un primo quadro interpretativo dei dati raccolti.

Il territorio oggetto di studio riguarda principalmente l'agro dei seguenti comuni: Casalnuovo Monterotaro (12 km<sup>2</sup> indagati), Castelnuovo della Daunia in particolare località Finocchito (1 km<sup>2</sup> indagato) e Pietra Montecorvino (3 km<sup>2</sup> indagati).

Nel territorio indagato di Casalnuovo Monterotaro (fig.10), le località più rappresentative dal punto di vista archeologico sono: Località San Lorenzo, Mass. Sterparapiana, Mass. Vallevona, Mass. Caccetta, Località Ponte Rotto.

Per quello di Pietra Montecorvino, le località considerate ai fini della ricerca sono: Mass. Fornelli, Mass. Parcozzo.

Da una prima analisi dei dati ottenuti si evidenzia un vivace panorama che definisce un primo quadro topografico degli insediamenti presenti nell'area, per avere un'idea della densità del popolamento della campagna e della sua organizzazione economica in età preromana, romana e medievale.

Sono state individuate circa 60 UT, il 70% delle quali mostra continuità insediata dall'età preistorica a quella romana.

In merito alla tipologia insediativa si distinguono: insediamenti rurali (30%), fattorie (27%), ville (28%), aree di necropoli (5%), insediamenti neolitici (10%).

In età preistorica si assiste ad una vivace antropizzazione di questo comprensorio ma l'obiettivo sarà quello di riuscire a definire le varie fasi di frequentazione in relazione all'età neolitica, eneolitica e all'età del Bronzo.

In località Mass. Sterparapiana (Casalnuovo Monterotaro) si osservano dalla fotografia aerea le tracce relative ad un insediamento di età neolitica (fig.11) e altri resti da mettere in relazione con una villa di età romana visibile dalle evidenti tracce di strutture e dalla notevole quantità di sigillata africana rinvenuta (fig.12).

Dalla fotointerpretazione è possibile notare altre tracce relative ad un insediamento neolitico (fig.13), presso Mass. De Marco (Pietra Montecorvino), ancora da sottoporre ad indagine diretta.

Sempre nel territorio di Pietra Montecorvino, in località Mass. Fornelli, si mettono in evidenza le diverse fasi di popolamento: età preistorica, età romana età tardoantica con presenza di materiali relativi alla lavorazione dei metalli (fig.14).

Tra la prima età del Ferro e il IV sec. a.C. si colloca la fase daunia (DE JULIIS 1988) che a livello insediativo si pone su piccoli rilievi elevati sulla pianura ed è caratterizzata da un *continuum* di aggregati di capanne, di varie dimensioni che si alternano, in modo irregolare, a spazi vuoti e ad aree di sepolture (MARCHI 2009). In età romana le capanne vengono sostituite da edifici a pianta quadrangolare e da sepolture a non più a fossa e a grotticella ma a camera.

In località Mass. Vallevona (Casalnuovo Monterotaro) sono state individuate 3 UT (fig.15) relative rispettivamente: all'unità abitativa, all'unità produttiva e all'area di necropoli di un insediamento con tracce materiali di età preistorica, età daunia, età romana e tardoantica.

In località Mass. Caccetta (Casalnuovo Monterotaro) è stato rilevato un insediamento frequentato in età preromana e romana.

L'insediamento daunio rinvenuto in Località Finocchito comprende una superficie di circa 2,5 ha, rientra nell'agro del comune di Castelnuovo della Daunia, ed è compreso tra il canale Finocchio e il canale S. Pietro (fig.16). Sono state rinvenute strutture murarie in opera cementizia e una notevole quantità di ceramica e materiale architettonico di età preromana (fig.17) da porre in relazione con la possibile identificazione in Mass. Finocchio l'insediamento daunio di *Geronium* (PARETI 1952).

In età repubblicana si registra il più alto indice di popolamento che vede l'organizzazione territoriale (TORELLI 1992) basata sul modello produttivo romano in-



centrato sulla fattoria e sulla villa rustica lungo le varie direttrici stradali o nelle immediate vicinanze.

La Località Ponte Rotto (Casalnuovo Monterotaro) è interessata da un'area a continuità insediativa a partire dall'età preistorica fino a quella medievale, inoltre si evidenzia il passaggio del Regio Tratturo (fig.18) che attraversa anche la località Finocchito.

In Località San Lorenzo (Casalnuovo Monterotaro) sono state individuate diverse UT che mostrano una frequentazione dell'area a partire dall'età preistorica fino a quella medievale con materiali (fig.19) relativi sia alla sfera abitativa che alla sfera produttiva di una villa di età romana (GRAVINA 2007).

In età imperiale si assiste ad un ridimensionamento delle unità produttive rurali in relazione alla diffusione della grande proprietà terriera che manifesta una più ampia occupazione insediativa rispetto alla fase precedente; si passa così dai 100-150 m<sup>2</sup> delle singole unità produttive alle grandi ville che occupano superfici di circa 1000-5000 m<sup>2</sup>; un esempio riguarda la villa età romana nei pressi di Mass. Parcozzo (Pietra Montecorvino) (fig.20) che gode anche di una fase tardoantica.

Per l'età tardoantica e medievale non è ancora definibile un primo quadro interpretativo dei dati raccolti sarà quindi opportuno continuare lo studio dei materiali rinvenuti dalla ricognizione, nonché proseguire le indagini dirette sul territorio soprattutto quello circostante la torre (fig.21) in località Monte Rotaro (GRAVINA 2007. D'ALENA 2006) per ottenere un quadro storico complessivo del comprensorio considerato.

Si intende sottolineare come questo contributo sia un esito introduttivo da sottoporre a studi più approfonditi in relazione a tracce di viabilità, di centuriazione, di comparazione tra le varie fonti.

D.B.

## BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G.1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- BOTTINI A. 1982, *Il melfese fra VI e V sec. a.C.*, DialA, n.s. IV, pp.152-160
- BRADFORD J.1949, *Buriel landscapes in southern Italy*, Antiquity, 23, pp.58-72.
- BRADFORD J.1950, *The Apulia expedition: an interim report*, Antiquity, 24, pp.84-95.
- BRADFORD J.1957, *Ancient landscapes. Studies in Field Archaeology*, London
- CAMBI F. 2002, *La casa del colono e il paesaggio (III-II a.C.)*, in A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria*, Roma, pp. 137-145.
- D'ALENA P. 2006, *Mons Rotarius, Alle radici di un castellum longobardo*, Bari.
- DE JULIUS E. M. 1988, *Gli Iapigi. Storia e civiltà della Puglia preromana*, Firenze.

- FAVIA P., GIULIANI R., MARCHI M.L. 2007, *Montecorvino: note per un progetto archeologico. Il sito, i resti architettonici, il territorio. La ricognizione*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 27° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia (San Severo 2006), San Severo 2007, pp.233-262.
- GABBA E.1985, *Per una interpretazione storica della Centuriazione romana*, Athenaeum, 73, pp. 265-284.
- GRAVINA A. 2007, *la media e la bassa valle del Fortore. Nuovi dati su paesaggio rurale in età preromana, romana, tardoantica e altomedievale*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 27° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, San Severo 2007, pp. 2-25.
- GRELLE F.1994, *La centuriazione di celenza Valfortore, un nuovo cippo graccano e la Romanizzazione del Subappennino dauno*, Ostraka, III, 2, pp. 249-258.
- GRELLE F.1999, *Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 17° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, (San Severo 1996), San Severo, pp.387-401.
- GRELLE F. 2008, *Le colonie latine e la romanizzazione della Puglia*, in *Storia e Archeologia della Daunia*, in G. Volpe, M. J. Strazzulla, D. Leone (a cura di), Atti delle Giornate di Studio in memoria di Marina Mazzei (Foggia 2004), Bari, pp. 365-387.
- DI GIUSEPPE H. 1996: *Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e Territorio Politica e Società. Temi di Antichità romane*, IV, Bari, pp. 189-252.
- JONES 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, ArchCl, 32, pp. 85-100.
- LIPPOLIS E., MZZEI M. 1984, *Dall'ellenizzazione all'età repubblicana*, in *La Daunia antica*, 185-252.
- MARCHI M.L. 2000, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizione, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, Orizzonti, 1, pp. 227-242.
- MARCHI M. L. 2004, *Fondi, Latifondi proprietà Imperiali nell'ager Venusinus*, in *Agri Centuriati*, 1, pp. 109-136.
- MARCHI M.L. 2008; *Nuovi dati per una ricostruzione storica del paesaggio del Subappennino dauno: dall'Ager Lucerinus a Montecorvino*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 28° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, (San Severo 2007), San Severo 2008, pp.425-442.
- MARCHI M. L. 2009, *Modi e Forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in Atti del Convegno "Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III secolo a.C.", (Venosa 13-14 maggio 2006), Venosa, pp.327-367.
- MARCHI M. L. 2010., *Ager Venusinus II, Forma Italiae 43* Firenze
- MARCHI M.L.,SABBATINI G. 1996, *Venusia, Forma Italiae 37*, Firenze
- MARIN M. 1970, *Topografia storica della Daunia antica*, Bari 1970.
- MANACORDA D.1991, *La centuriazione di Lucera*, in *Profili della Daunia antica*, 7° ciclo di Conferenze, Foggia 1991, pp. 49-66.

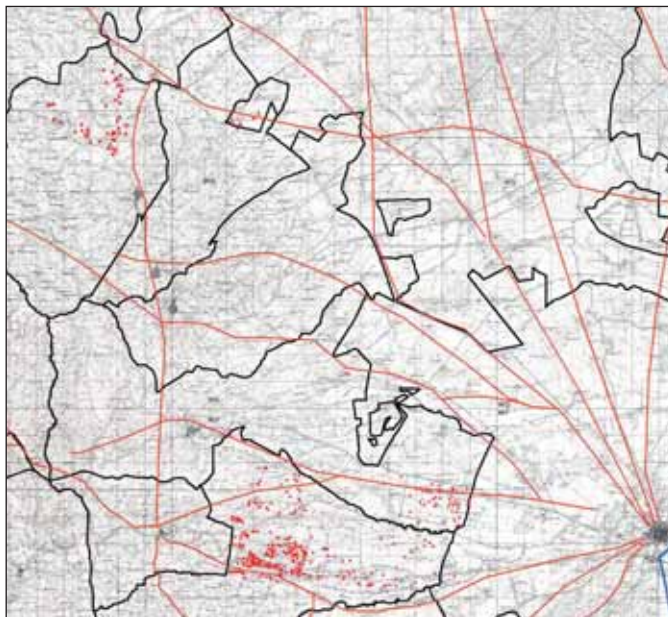
- MORIZIO V.c.s., *I Lutatii Catulii in Daunia: una importante famiglia romana a Luceria*, Atti XIII Riunione su L'Epigraphie du monde romaine. Contributi all'epigrafia di età augustea, Macerata 9-11 settembre 2005. c.s.
- PARETI L. 1952, *Storia di Roma, II*, Torino 1952.
- RUSSO TAGLIENTE A. 1992:, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina.
- SABBATINI G. 2001, *Ager Venusinus I*, Forma Italiae 40, Firenze
- SCHMIEDT G.1985, *Le centuriazioni di Lucera e Aecae*, L'Universo, 65, 2, 260-304.
- SCHMIEDT G.1989, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia: III, la centuriazione romana*, Firenze.
- TORELLI M. 1992, *Il quadro materiale ed ideale della romanizzazione*, in Cassano 1992, pp. 608-619.
- TUNZI SISTO A.M.1999, *Il Subappennino*, in A.M. Tunzi Sisto (a cura di), *Ipogei della Daunia*, Foggia.
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.
- VOLPE G. 2001, *Linee di storia dela paesaggio dell'Apulia romana: San Giusto e la valle del Celone*, in E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari.
- VOLPE G., ROMANO V., GOFFREDO R. 2003, *Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone*, in A. Gravina (a cura di), Atti del 23° Conv. Naz. sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia, S. Severo.



Fig. 1 – Veduta aerea del sito di Torre di Montecorvino



*Fig. 2 - Lucera: veduta della pianura occidentale*



*Fig. 3 - Carta Archeologica dell'area del Progetto (da GIS Laboratorio UNIFG- UNIROMA1)*



*Fig. 4 - Lucera: area dell'insediamento di età dauna: evidenziata la traccia della struttura identificata come oikos*



*Fig. 5 - Località Fornello: localizzazione delle strutture della villa*



Fig. 6 - Località Fornello: ricostruzione del sistema di divisione sulla base delle tracce intercettate e delle fattorie individuate.

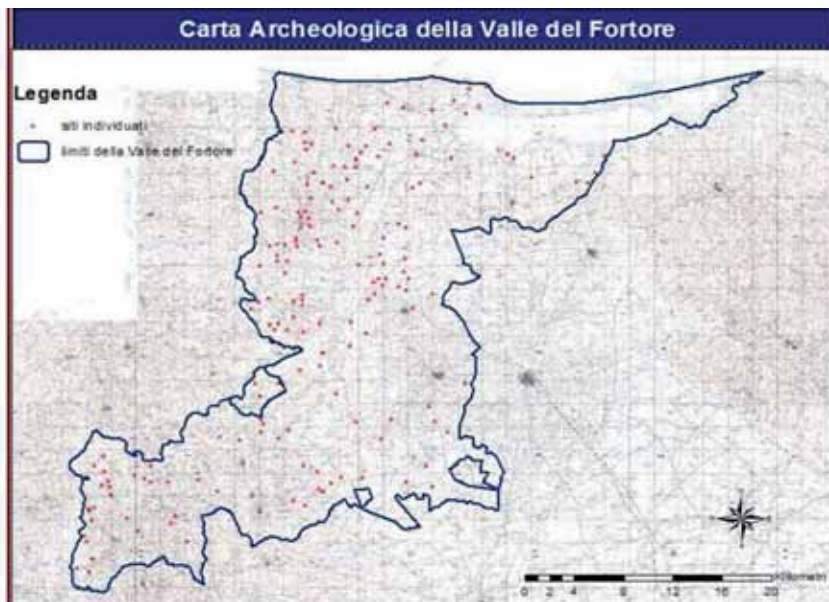
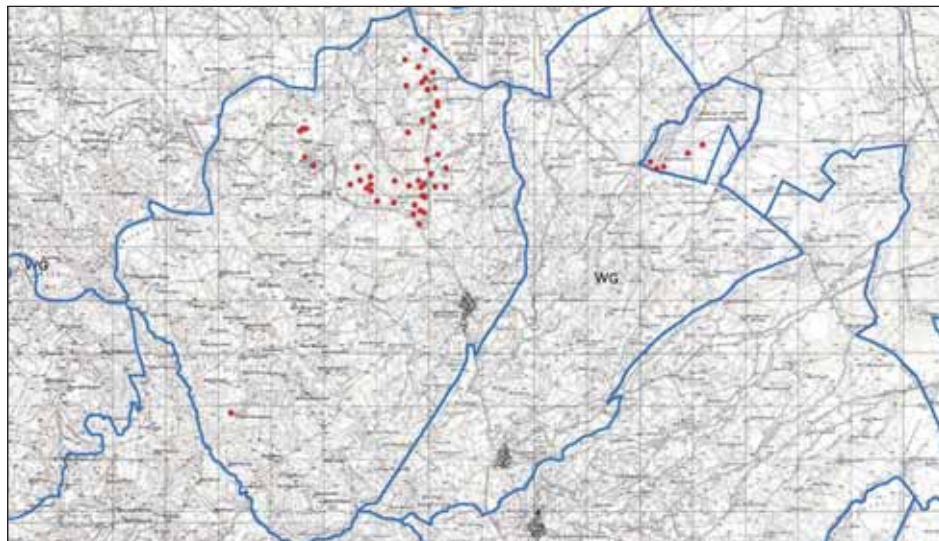
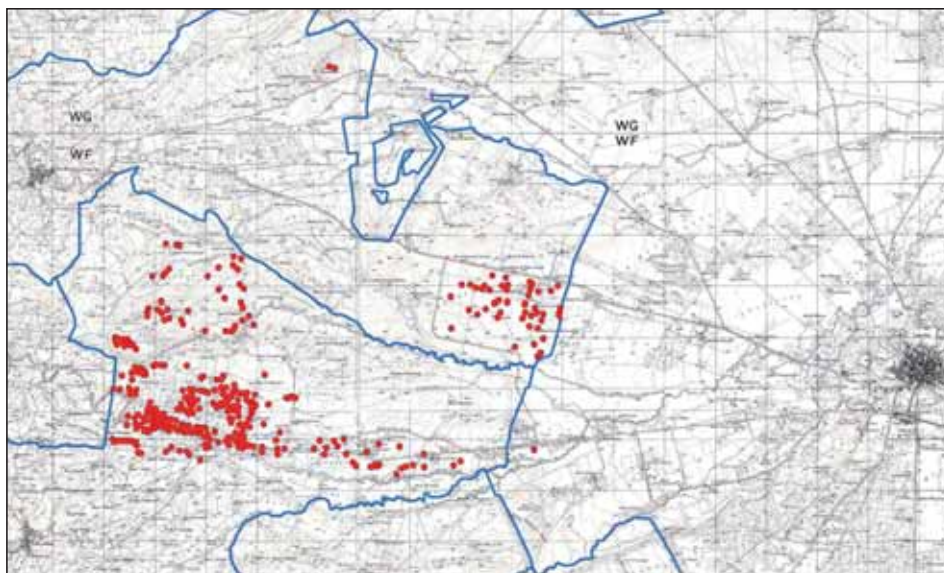


Fig. 7 - Carta Archeologica della Valle del Fortore: Cartografia IGM 1:100.000 (elaborazione GIS)



*Fig. 8 – Carta Archeologica Casalnuovo Monterotaro-Finocchito: Cartografia IGM 1:25.000 (elaborazione GIS)*



*Fig. 9 – Carta Archeologica Pietra Montecorvino: Cartografia IGM 1:25.000 (elaborazione GIS)*



*Fig. 10 – Siti rinvenuti nel territorio di Casalnuovo Monterotaro su ortofoto (elaborazione GIS)*



*Fig. 11 – Mass. Sterparapiana: villaggio neolitico, UT individuate.*





*Fig. 12 – Mass. Sterparapiana: tracce di strutture. Sigillata africana.*



*Fig. 13 – Mass. De Marco: tracce di un insediamento neolitico.*



*Fig. 14 – Mass. Fornelli: UT individuata. Strumentino litico. Scarto di lavorazione.*



Fig. 15 – Mass. Vallevona: UT individuate, materiale rinvenuto.



Fig. 16 – Località Finocchito: UT individuate.



Fig. 17 – Località Finocchito: strutture murarie in cementizio, materiale rinvenuto.

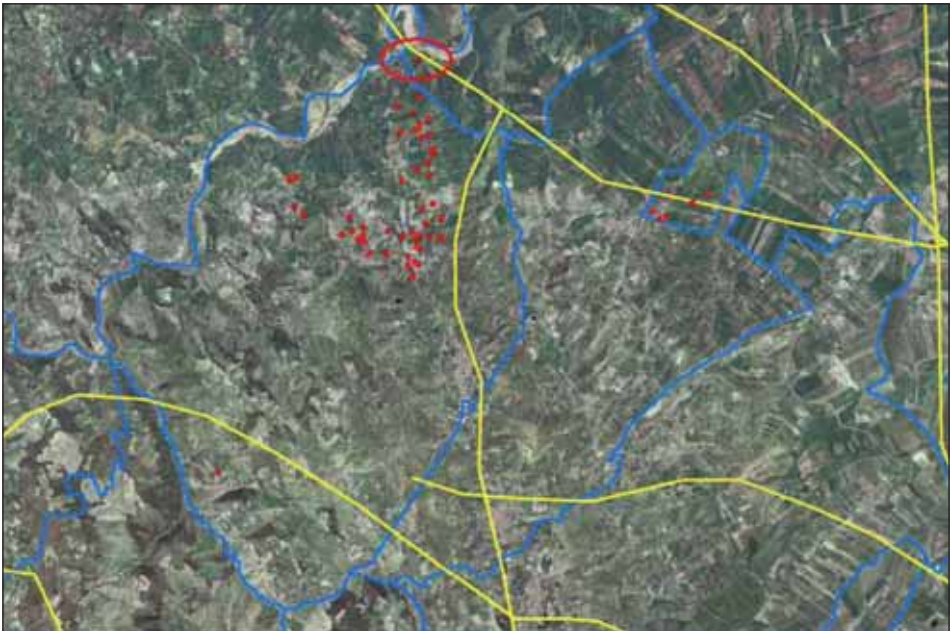


Fig. 18 – Località Ponte Rotto: ortofoto (GIS) passaggio del Regio Tratturo.



Fig. 19 – Località San Lorenzo: materiali rinvenuti.



Fig. 20 – Mass. Parcozzo: area di frammenti fittili.



*Fig. 21 - Torre di Monte Rotaro.*

## INDICE

### TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale  
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* . . . . pag. 3

### CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività  
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

### ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere  
e la Puglia centrale durante il Neolitico* . . . . . » 25

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente  
in località Ponte Rotto (Ordona – FG)* . . . . . » 51

### ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo  
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* . . . . . » 65

### ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni  
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza  
(Rignano Garganico, Foggia)* . . . . . » 95

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento  
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* . . . . . » 113

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella – Masseria Fragella (Lucera - FG):  
sepulture eneolitiche di facies Laterza* . . . . . » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i> . . . . .	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i> . . . . .	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i> . . . . .	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i> . . . . .	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i> . . . . .	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i> . . . . .	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paleontologia e geomorfologia</i> . . . . .	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i> . . . . .	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LIENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i> . . . . .	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE,  MARCO VITALE  <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta  del Lupo, agro di San Severo (FG).</i> . . . . .</p>	pag. 295
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU  <i>Cerignola: località Posta d'Ischia.  Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i> . . . . .</p>	» 305
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI,  NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA  <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia  del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi  in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i> . . . . .</p>	» 327
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI,  FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA  <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i> . . . . .</p>	» 359
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI  <i>Evidenze archeologiche in territorio  di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i> . . . . .</p>	» 381
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI,  RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI,  DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA,  KATIA LUZIO, ALFIO MERICO  <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni)  alla luce delle recenti indagini aerotopografiche  e degli scavi nell'agro di Troia</i> . . . . .</p>	» 391
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO  <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio:  nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i> . . . . .</p>	» 409